

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Varie cose del Stato de la Chiesa Romana - Cod. Durlach 29

[s.l.], [1558-1592]

Ricordi di M. Gio. Francesco Lottini sopra l'attioni de' Conclau

[urn:nbn:de:bsz:31-236279](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236279)

Ricordi di M. Gio. Francesco Lottini sopra l'attioni de' Conclavi.



Io posso certificare, come cosa veduta co' gli occhi, che l'elezione del Papa procede da Dio solamente; Perche io mi imbrovato in molti Conclavi, et ho havuto occasione di sapere la mente, posso dire quasi di tutti li Card. et ho conosciuto chiacamente, come la maggior parte di loro alla fine elegge il Papa contro ogni sua voglia, senza che usi via, nè forza

222
ni ragione alcuna che muova, se
non, che in quel punto pace, che li Car-
dinali si trovavano fuor di se, et che
uno sia tirato dalla paura dell' al-
tro, et vadino per tutti insieme, do-
ve non vorriano andare, et nondi-
meno par non sappino negare a chi
gli mena. In tanto, che a tempi miei
si sono veduti questo contrarietà, che
aluno odiato a morte generalmente
da tutti, è stato da quelli medesimi,
che l'odiavano creato Papa. Et alcun
altro amato da tutti, et del quale si
hauer per sicura l'elezione, non però
hauer potuto arrivare. Tanto, che si
vede

vede, che Dio è vero Padrone dell'ele-
tione del Papa, et che, ò per la sua pietà
tutta (meritandoci con li nostri pec-
cati) ci dà talhora un Pontefice cat-
tivo, ò per la sua pietà ce ne dà uno
buono.

Ma poiché nondimeno è commune opi-
nione, che l'industria civile habbia
la parte sua in simile elezione, et noi
particolarmente lo credete, hò mes-
si insieme alcuni ricordi sopra di
ciò; li quali nondimeno sono scritti e
separatamente l'uno dall'altro, et sen-
za, che habbino un certo ordine ne-
cessario fra di loro, non havendo

comportato il breue tempo, che ni haue et ta-
co di poteri ordinare. Vi spiate di dunque
nel nodo, che io gli ho scritto; poiche per l'
ante che io vi porto, mi è bisognato so-
disfare alla grande istanza, che
voti intorno a ciò mi haue et fatta.

C'è per cominciare da questo, vi dico, de
(come voi ben sapete) il Conclauo
è una adunanza de Card.^{li} et altri
huomini suoi sequali, li quali sono no-
tamente di diversi costumi; nè di
diverse Nationi, et ne i quali in certi
vi ritornano honorati uirtù. Ma
vi sono all' incontro di non pochi uir-
tù, tra quali il peggiore è, che talhora
il

il valore, et la bontà di alcuni, che do-
 vebbono muovere le Card. à tirarlo al
 Pontificato, e capirne, che gli sia tolto,
 ò per invidia, ò per concorrenza, ò per
 qualche privato appetito, senza, che
 habbino un minimo riguardo all'inte-
 rese publico, onde si vanti alcuna
 volta, non pure fatti nelli officij con-
 tra alcuni tenuti generalmente
 buoni; ma contra quelli, che prima
 erano tenuti cordialissimi amici, et
 perseguitarsi l'un l'altro, come se fos-
 sero stati mortalissimi inimici.
 E perciò conuene, che qualunque si
 sia, che habbia desiderio di essere Pa-

sa, si disponga sopra ogni altra co-
sa di donare sopportare l'odio, et
la malevolenza de nostri, et si metta
in animo di non si donare mai conpe-
re con alcuno, per cosa, che nega fatta
ingiustamente contra di lui, etiam-
dio da quelli, che teneva amicissimi suoi.
He tanti così leggermente per le prime se-
parazioni, che gli signi fatti, le sue spe-
ranze, o manchi delle sue difese;
perciò che colui, che può intervenire al-
cuni impeti, et principalmente i punti
che sono soliti à fare li Card. in Conclave,
ne si lascia venire, o per sleepo, o per
troppa fretta in manifesta ostilità,
può

quò sperare di trovare molte occasio-
ni i favore della sua elezione.

Quale dovem con buona ragione, essere
fra tutti li Card. eletto Papa è apud
cosà intendendoli; considerando gli offi-
tij, che gli convenrebbe di saper fare,
perchè fosse Papa; e in che dovend
possedere tanta potestà spirituale, ac-
compagnata da un picciolo dominio
Temporale, et dovendori l'austerità
sua dividere sopra tanti principa-
ti Christiani, per dove li essere non so-
lamente in pace fra di loro, ma deusti
della Teopostolica. E' evidente hoggi
così grande il numero de gli Heretici

Rom

che tengono con uidenza infratte le
 maggiori, et più honorate Provincie
 de' Christiani, senza tante altre, che
 quali con cura, che facciano professione
 ne de' Catholicii, occupano nondimeno
 nell' Stati loro gran parte della giu-
 risdizione Ecc^{ta}. Ma soprattutto per tro-
 uandovi il *lucus commune inimicus* co-
 rigendo, et che si uà con insidie, et
 numerosi apparecchi di mare prepa-
 rando, per poter assalire et uandire
 la propria Italia; bisognarebbe, che
 fosse tale, et per santità de' costumi,
 et per altezza d' intelletto, et per gran-
 dezza d' animo, che potesse darvi
 nel.

medico, et riuuenire à tutti li sopradet-
ti disordini.

Ma perché prima à trouare uno de così
fatti, sarebbe cosa malagevole; et primo-
uato, che forse malagevolissimo à uce-
rlo, andrei dicendo, che riano uoliti hu-
manamente, ò per quanto passioni, es-
sendo per natura cieche, et uarie, ne
exumando se io non saprò trouare cer-
ta, et ferma regola, ò quanto uoi desi-
derate di sapere.

L'emer uenire à chi desidera di essere
Papa, ha grande aiuto, poiché la uce-
chiazza porta uolo ordinariamente
specanza di poter uita, che è quello

che non solamente desiderano quelli,
che aspirano il Ponteficato, ma com-
munemente tutti i Card. percioche
nelle mutationi, et principij de' Papa-
ti sempre disputano alcuna cosa. E
ben vero, che non basta la nobiltà,
ma bisogna, che habbia dell'altre qua-
lità, che l'auompagnino; et di questi
meritamenti, la prima è l'opinione
della bontà; percioche gli huomini
non sono mai tanto cattivi, nè per edu-
catione tanto ritornati, che sappi-
mano del tutto il desiderio, che hà
dato la natura à ciascuno della co-
se buone. Onde ne nasce, che i buoni

sono honorati etiam da cattivi.
 Ma perche la bontà ha uarie parti,
 quelle più si desiderano, che più sono
 il beneficio de gli huomini, come la be-
 neficenza, l'affabilità, la giustitia,
 et l'altre di simil' affari. Percioche
 l'emergenti, et continenti, et l'haue-
 re quest'altre uirtù, che conuerne no-
 stamente la perfettione particolare
 dell'huomo, sono cose in uero commen-
 dabili in un Principe, ma desidera-
 bili principalmente sono quelle, che
 danno speranza, che la grandezza
 sua sia per comunicarsi con molti.
 Ma perche le sopra dette qualità sono

no ritrovaen nell'huomo, ò per ra-
gione di virtù, confirmate per un la-
go habito, ò per natura, hauendone
ira dal nauere suo, hanta l'inclina-
tione, ò per un uoto artificioso stin-
do potere per una tal uia, per ueni-
re à qualche sua intentione, uide-
re deueeare, che la beneficenza,
et affabilità uano in lui per natu-
ra, non perche l'acquistate uirtuo-
samente et per elezione non uano
uocamenti buone; nè perche non po-
tendovi con ben giudicare l'intrin-
seco dell'huomo. alcuna uolta quel-
lo, che è fatto con artificio, ò fatto co-
si

si bene, che pare simile alla virtù, et
 può agevolmente ingannare, dove
 la natura non inganna mai. Et ad-
 desso super conoscere qual sia la na-
 tura di un huomo, guardi in verbi-
 gnatia (se voglia sapere intorno
 la liberalità) se egli ha donato per-
 so a huomini, da quali ne potesse
 all'incontro hauere, perioche se egli
 hauere donato solamente a perso-
 ne, che hauessero potuto rendere
 il cambio; si potrebbe con ragione sot-
 tectare, che ciò fosse piuttosto roba
 mercantia, che liberalità.

Bisogna adre a ciò considerare, se

li parenti, o amici stretti di colui, che
 ha da essere Papa eletto, incomprom-
 m'è, o maculata detta beneficenza,
 perche si è veduto molto volte, che
 li Principi di buona natura si sono
 lasciati portare da gli appetiti de
 parenti. Et perciò io ho esser conuin-
 to di quelli, che si sono retirati di fa-
 vorre alcuno per questa ragione, si
 quali per quanto apparteneua alla
 qualità della propria persona, have-
 rebbono aiutato ad altri.

Bisogna oltre di questo considerare
 nonstante qual sia la natura pre-
 sente di colui, che deve essere eletto Pa-

ga

ja; ma qual via, per essere per l'anne-
 vice quando sarà eletto. Perciò che
 subito, o poco dopo, che entrano nel
 Pontificato, entrano quasi per ne-
 cessità dell'occasione, che hanno
 tutti gli altri Principi, et ciò è, di
 far vedere solamente l'occhio all'inte-
 rene del Stato loro. È ben vero, che
 ciascuno lo fa per diverse vie, se-
 condo, che si ritrovano diverse Natu-
 re. Onde non è amore, fuori però di
 quello del sangue proprio, che basta
 a ritenerli in officio, siccome non è ma-
 la soddisfazione, che non si cancelli,
 se non sono posti del tutto se la ca-

gime dello stato loro. Et però
quei Card. si trouavano sempre
incontrati, che si vedono, che l'amo-
re, che porta prima alla persona loro,
colui, che è eletto Papa, fu per poter
essere poi uerso di loro più potente,
che il rispetto delle cose sue. Et però
si debbono riprendere per quanto possi-
no di non eleggere mai Papa alcuno,
con il quale non habbino speranza
di potere accordare l'interesse, et
l'onore; Et se pure hanno da lancia-
re uno dell'uni, l'uno quello dell'altro,
et fa le cose dell'interesse sua à si-
pre poterli a fargli amare. Et si si
giovano.

potius anis habere le mederine in-
 clinationi, le quali oprando le mederi-
 ni effetti, saranno sempre capione,
 che nana fra di loro, et commercio, et
 benevolenza: Dove un Card.^{le} di natu-
 ra, et professione contraria à quella
 del Papa non la può mai far buona
 seio, anorchè per altri rispetti ha-
 vere capione, da dovere essere am-
 to da lui. Ne pensi mai poter aver
 gli lungamente in gratia, se non
 mata vita, et costume inuoluti-
 to, è cosa durissima. Et l'havere
 potuto conoscere inanti, che si ven-
 ghi all'elezione la divinitudine

della natura, siccome è cosa agente,
così ancora è cosa da subire.
Et perciò si devono sempre osservare,
l'inclinazioni, le ragionamenti, et le
opinioni di coloro, li quali sono in
predicamento di dovere pervenire
al Ponteficato, la qual osservatio-
ne non debbono fare solamente li Can-
diali, ma i Re, et Principi ancora,
li quali con tutto, che desiderassero
di soddisfare del favore loro più ad
uno, che ad un altro, nondimeno non
debbono mai tanto haver cura dell'af-
fettione, quanto allo stato. Anzi in-
gegneranno sempre ancora essi di fa-
re

de, che l'amore seguiti l'interesse,
 et non l'interesse l'amore.

Et in questo caso li Card. i che sono obli-
 gati, o che sono congiunti di sangue
 à Principi, de uono fare questa dili-
 genza per loro, et se ne veggono, che potri-
 loro utile, che il Papa sia d'animo in-
 tegro, o sia proposto da altri, che
 da loro, lo auettino ricuamente. Et
 se lo desidera di grande animo, et
 atto à fare mutatione, fuino il si-
 mile, et non dubitino, che quantu-
 que con altro Principe di diuersa
 fattione, che non molto dipri, che sa-
 ra fatto Papa non sia per congiugnerli

con chi parsi negli occhi poterlo diffare alla
natura sua.
Et perciò non hanno havuto giudizio
quei capi di favoriti, che hanno contra-
dettò ad alcuni Papabili, solamente
perche erano proposti dalli aduersa-
rij loro, lasciandosi vincere piuttosto da
una certa passione di non compiacere
a detti aduersarij, che da comodo,
che ne potessero havere. È ben
vero, che l'havere un Papa à prima
giunta amico, fa che si senta subito
qualche frutto della amicitia sua;
perche li Papi nel principio sono gra-
tiosi.

Ma

Ma si deve poi considerare, se le grazie,
che sono per riceverli all'ora, sono cor-
rispondenti a danni, che nel corso del
Pontificato, mediante l'è considerazio-
zioni fatte di sopra, si potessero teme-
re, per il che quando si potesse haveere
cosa nel principio, che poi etiam dico,
che il Papa si mutasse di opinione, si
potesse per autorità mantenersi, si
debbe uscire dalle regole dette.

Ma se la cosa non è ben grande, et che non
si habbia appoggio di Stato, o autorità
di mantenere, non si debbe per una bre-
ve soddisfazione nel principio mettersi
in una lunga diligenza, come si met-

119
tra sempre, chi fece un Papa di corte
mi, et natura di cuore dalla sua.
Quella cosa, per la quale gli alori si
muovono principalmente a favori
re l'elezione d'alcuno, bisogna, che
sia sempre da costui, che è favori
to in ogni sua operatione auerita
ta, o almeno non diminuita, et si
possa da di hauere del continuo gli
occhi di ogni uno sopra di se, et che da
ciascuna piccola cosa si habbi da fare
giudicio di tutta la volontà sua,
perche che li medesimi amici nauarab
bano di affezione, quando videranno
il contrario di quello, che essi si sono

ima.

immaginati di lui

Li Card. noni per douere essere eletti nel
 primo Conclauo, debbono haueere in
 se qualche grande euellenza di uirtù,
 ouero gran numero de Card. congiun-
 ti con loro, per uoche quella nouità
 porta ordinariamente tanta inui-
 dia uero, che troua non puoe de Card.
 uerchi, ma ancora de nuovi molti,
 che senza, che ne habbino cagione si
 mettono i contradigli.

La electione del Papa in un modo è de-
 siderata da Princiipi Christiani
 ueritaci; et in un altro da huomini
 Cui. come li buoni Cui. li debbono de-

videare, è detto di sopra. Principi
si scotano con tutto, che ne ne possa
essere fra di loro di quelli, che habbi-
no zelo di vera religione, non dimen-
no per il più si muovono dalla au-
torità propria, et perciò tutti vorreb-
bono, che il Papa fosse d'animas unives-
so, et pendesse per natura, piuttosto
al timido, che all'ardito, auioche es-
si si potessero ualere senza rispet-
to, come il più di loro fanno delle
grauità Cei. ^{che} sono ne i Regni, come
i soati loro.

Et se il Re di Francia, o altro Princi-
pe uouesse di hauere Papa un'ho-

910

mo di animo elevato, non è perciò ne de-
 uene uenire grandezza, et reputatione
 alla Chiesa; Ma perche fure atto ad auctur-
 lo in quelle inuasiuioni, che per ragion
 di stato per proprio appetito desiderane-
 ro di fare in Italia, che se il Re di Spa-
 gna possiede tanto Paese, come possiede
 oggi il Re di Spagna pacificamente in
 Italia, hauesse la medesima considera-
 tione nel reame un Papa, che ha esso,
 et perciò il Re di Spagna, et tutti gli
 altri Principi, che sono in possessione pa-
 cifica degli Stati loro, hanno l'occhio
 alla quiete, et alla conseruatione di
 essi.

Et però non si maravigli alcuno, il qua-
le sia d'animo elevato, et di sangue
illustre se si vede, ò costosamente
pubblicamente esclusa del favor loro, nè
pensi mai per amici, che siano poter-
li indovare à rimoverli dalla loro opi-
nion, la quale tanto più sono istitite,
per forma, quanto, che la possino ma-
gnificare col pretorio della quiete uni-
versale, et hanno speranza di potere
trovare con detta ragione nel Concilio
molti seguaci; perchè non si possono
havere la detta quiete, se non nella
te' un Papa, che non sia di gran san-
gue, uengano à farsi amici la maggi-
ore.

caro de Card. auuenga che sempre iore
 quasi di emi siano d'honorati. Nobile,
 dove gl' M^{ri} sono ordinariamente sem-
 pre proo.

Et in questo proposito non uoglio manca-
 re di dire a favore di detti M^{ri} che di-
 sendo ricchi, et di conuenient' età, no-
 hanno penuse di esser Papa fuori del
 Conclave, quali sempre uerebbe loro fat-
 to, perioche hauendo molti uoti di
 poterle giouare a nobi, se si uolessero
 porre in opera, auquistarebbono grandis-
 simo seguito. Mi pare che non uogliono
 esser Papi, se non per uia d'auctorità, et
 che credino, che così come si vedono ce-

loro a gli altri Card.^{li} nella vita commu-
 na percussione del sangue, et delle ric-
 chezze, così debba loro esser ceduto, quā-
 do si viene poi alla elezione, et non
 si auorgano, che prima sono sempre
 stati disuniti fra di loro, et che
 poi quello è un tempo, nel quale
 i Card.^{li} di basso stato si ritrouano per
 uendicarsi di quella maggioranza,
 che hanno unita con loro, et che simil-
 mente in detto tempo consideran-
 do alla poca beneficenza, che hanno
 unita per il Tanato, sono soliti a fa-
 re un argomento pieno di giusta com-
 paratione; dicendo se costoro pergo-
 nent.

mente alle nostre necessità, nè di un-
 versità, quando pensano haver bis-
 gna di loro, e che le fustà avanzano
 loro, o le spendono in ogni altro appeti-
 to, che si poni loro dinanzi, sono con-
 sumando, come voranno Papi, e che
 non haveranno bisogno di noi; anzi
 vedremo, che tanto meno lo debbano
 fare, quanto le ricchezze della sede
 Apostolica non sono tanto abbon-
 danti, che bastino pure al bisogno pubblico.
 Onde necessariamente il Card. di gran con-
 giura si convenga dire quella sentenza,
 che dice Maestale, cioè, che Dio non co-
 sterà ad ogni uno, o per cosa. Et che il Co-

to ha ben dato il favore, et te ricchessa,
 ma non già il nodo di questo unno.
 Adde tanto più uicece se è tuo buono,
 quanto, che uandole bene, non istam^{te}
 farebbono l'ufficio de Card.^{li} et Chierici
 ni, ma ti procurarebbono ad unna,
 et non sarebbe Re, ni Principe loro
 Auuenuto, che gli potria escludere
 dal Papato. Perche se gli altri Card.^{li}
 inanzi al Galano hauerono giuro
 a qualche corte, o sotto segno del
 la liberalità loro, farebbono ricurra
 mente un altro argumeto contrario
 a quello di sopra, et direbbono. Noi di-
 voremo aspettare tanto maggior dis-
 ni

ni la corteo, da quali habbiamo ri-
 ceuti i minori, quanto con l'auve-
 nimento del Papato ueranno ad
 haure maggior fructi di povertà
 fare.

Le uere pratiche del Papato sono quelle,
 che si fanno fuori del Conclauo, et
 coloro, che insorgono a uolere acqui-
 rare amici, et a fare le prove loro nel-
 la sede vacante, nella quale bisogna
 haure gli amici fatti, l'intendono
 male. Percioche i ueri amici, et de-
 uotono da loro, et si fanno capi
 nelle electioni di alcuno, sono quelli,
 che si sono acquistati in tempo delli

piacevoli che si sono fatti per non avere
 conosciuto emeritati fatti per vero
 desiderio di compiacersi, et non per
 vanza di ricchezza, perché se li us-
 tij tanto vicini al pagamento, non
 possono essere grati non con buona
 coscienza ricevuti.

L'esperto, che non è emor Papa Gregorio,
 che ha da molto tempo inanzi di que-
 sto tenente, et s'ingegni fare anco
 ciascuno, ma sopra tutto quelli, che
 erano invecchiati, et che hanno veduto
 et serviti nel Collegio. Et le occasioni
 di poterli far emor sempre si sono,
 perché le usanze si fanno: et il deside-
 rio

vis di figliuole, si deve hauere ca-
 to maggiore in simil tempo, quan-
 to, che all' hora un beneficio, per pe-
 cato, che sia pare, che habbia forza
 di usare grandissimi officij di bene-
 uolenza, la quale non si acquista
 alcuna volta meno con l'orrenda-
 za et col ricevere beneficij, che si fa-
 cia con fregli, et massimamente ipel-
 li, che sono di maggior parere, li quali
 per il più dicono tanto amici, con uede-
 re di essere sciamati, et che habbia co-
 fidenza in loro; et con riceverli spesso
 di alcuni piaceri, li quali non siano
 per essere loro graui, et d' incommodo.

Unde la fermezza, et sicurezza delle
 pratiche (per replicarla di nuovo, come
 cosa, che importa) e quella, che e fat-
 ta fuori del Conclave, devono fare
 le pratiche, non convenendo, che co-
 lui, che vuol esser Papa parli di se
 medesimo quelle cose, che possono nuo-
 vare gli altri alla sua elezione.

Il simile conven fare à tutti i Prin-
 cipi, che vogliono ancora esser amici
 nel Conclave, li quali sempre si lan-
 tano à torto, se non havendo fatto que-
 sto, non trovandosi havere quella au-
 torità, nè esserli stato usato lo stesso
 rispetto, che pareva, che meritasse.

L

la grandezza loro: il che avviene sa-
 ra più la colpa in essi, quanto che non
 beneficiando i membri principali del-
 la Chiesa, come sono i Card. entrano
 giuramento in vicinio di brava
 ingratitudine; tenendo haute dal-
 la medesima giustizia di potere confe-
 rre tanto e entrate ecc. quanto
 conferiscono, senza che le lettere, che
 alcuni fanno, dicendo, che i beneficij
 Provinciali si debbano dare a quel-
 li delle Province esterne: è fatta
 più presto per propria utilità de Pro-
 vinciali, che per zelo di Religione.
 Perciò che debbono partecipare de i co-

modi loro, almeno per via de peric-
ni, ancora quelli, che soprastanno
à sette Provincie, come soprastanno
il Card. Di Manica che a li Principi
non hanno amici, veica da loro. Et se
n'hanno bisogno, lo sanno essi, hané-
do per tante esperienze conosciuto
quanto possa far un Papa amico, o mi-
nis a beneficio, o danno loro. Et il di-
ce noi ci faremo il Papa amico dopo
la sua creazione, nolte volte non vi-
esse, il che è sempre meglio, et da
persona più auveduta, hauere le
cose già fatte, che a fare.
Gli andamenti, che debbono tenere quelli,
che

che desiderano di essere Papa, quan-
 do viene per la sede vacante, vanno
 diversamente considerati, perisochè
 di questi alcuni ne sono per commu-
 ne opinione molto vicini al Pontefica-
 to, alcuni altri non così vicini.
 Questi ultimi devono venturarsi in
 aiutar coloro, che sono proposti da
 tutti i capi delle sette: perisochè in
 tal caso, non solamente guadagna-
 ranno la gratia loro, mà di quel-
 li ancora, che sono stati proposti,
 quali sempre, poichè si veggono exclu-
 so dal Pontificato, aiuteranno per
 gratitudine coloro, da quali sono stati

aiutati.

Ma quelli altri, che sono in gran speranza, non pare, che debbano con leggiermente far Papa qualunque sia proposto innanzi di loro; et perciò non possono con prontamente recuire ogni amico. Ma dall'altro lato non devono ancora non recuire, perciò che si vorrebbero a degnare in un oratio, et coloro, che sono proposti, et quelli, che li propongono.

Et a questa difficoltà sene aggiunte un'altra, che facendosi (massimamente) et in principio del conclave, notò' eulusioni, saranno vicerechi di entrare in

det.

detto esclusione; et se lo fanno sono
 ricorsi, che colui, che è escluso (se gli
 ha tanto animo di buon huomo) no
 può mai più habere buon sangue
 con loro. Et se non lo fanno vien go-
 no ad alienare li capi delle esclusio-
 ni. Et questi così fatti intraricordi
 sono di maniera malagevoli, da essere
 miluppatti, che non solamente bisogna
 un buon giudicio, ma una buona for-
 tuna a poterlo fare.

Il giudicio deve essere, che se pure il
 che necessita stringere alcuni a deduc-
 zioni, lo faui per ragione di quei capi,
 che hanno maggior requito nel Contado.

42

ma nel vero quelli, che sono per qualche
eccellente qualità Papabili, hauesse-
no da esser giudicati da capo di retta,
con tale discrezione, et giudizio, che
non li lasciansero incorrere in questo dif-
ficultà. Et douerebbono i detti Capi toro
addosso a se la manutenzione, et trasle-
ua da loro, ordinando le pratiche di
maniera, che questi tali Card. potessero
compiuere del uoto loro almeno gli al-
tri Papabili, se però non ci fosse qual-
che giusta ragione, o per compiacimen-
to de Principi, a quali fossero manifes-
tamente obligati, o per altri rispetti pri-
uati, mediante i quali potessero con-
sist.

gittina scusa far conosciere, che quando
 dopo, non siano essi che fanno la
 negazione, ma la necessità, che contra
 la volontà loro li costringe. Con tutto de
 quelli, che desiderano di essere eletti,
 non debbano per se medesimi fare le
 pratiche, debbano nondimeno riceve-
 re qualunque uada a parlase loro co
 animo grato, et ritornando una cer-
 ta modestia, debbano mostrarse sem-
 pre di ricevere ciò che sia per uenire
 del Pontefice piutosto dalle cortie
 d'altri, che da meriti loro.
 Et oltre a ciò mostrarse non solamente
 di hauere una qualunque qualità di

aiuto, che se gli offrenda, ma fare
segno, che il detto aiuto sia perene-
re di qualche importanza, et à loro
molto aucto. Penso che ogni uno
quantunque debilissimi, hà per na-
tura uno di esser tenuto per husmo-
rite, et che di quella utilità gli
debbà essere dato qualche oblio da
quelli proprii à quali la porge, et per-
ciò bisogna, che non solamente sia
aperta l'addienza giorno, et notte,
à chi vuol parlare loro, ma che sia
aperto il uolto, et la fronte, et che dia-
no di se grandissima aspettatione
di benignità et cortesia.

et

E' ingognandosi di conoscere la natu-
 ra, et gli intereni di cotui, che puo
 mettendolo con ragionamenti in note-
 re speranze de desiderij suoi, perciò
 che quelli, che sperano sono molto piu
 officiosi, et diligenti de gli altri. Que-
 sta humanità di parte puo tanto, che
 non si potrebbe dire, et non scati di
 quelli, che per non haverla saputo,
 iubuta usate, hanno perduto gran-
 dinime occasioni.

Quelli, che debbono esser capi delle par-
 tite, bisogna, che habbino piena cognitio-
 ne de' costumi passati, et habbino con
 attenzione considerato i principali

avidenti, che hanno aiutata, o in-
vidiosa l'elezione di alcuni, oltre a ciò
conoscere i tempi, et discernere, come va-
rano all'hora, et come vanno ader-
so, sapere la natura, et principali
appetiti, non solamente di tutti i
Cardinali; ma de gli huomini anco-
ra li quali tengono appresso di loro:
sapere le dipendenze, che hanno l'un
con l'altro, et perche ragione. Et per
fin a quanto da Principi France-
si, et da quelli, che sono per essi nel
Concilio possono essere aiutati.
Oltre questa cognizione, bisogna, che
habbino attitudine nel negoziare,
et

et efficacia nell' esprimere le cose, che
 intendono, auio possono persuader-
 li; auuenga, che molti habbino l'in-
 telligenza buona, et l'expression cat-
 tiva, che è tanto quanto non inten-
 dersi: senza che bisogna, che siano
 auditi; perio che nascono alcune
 volte alcuni accidenti, che colui, che
 si meglio mostra il viso alla fra-
 na destra superiore, et così al rego-
 mento bisogna bene, che nasca dalla
 natura; ma non hanno bisogna, che
 sia accompagnata, o da un gran san-
 gue, o da gran sequo de Card. o da
 eccellente uirtù, perio che qualun-

que fure auditu, senza alcuno di que-
sti appoggi, ne vorrebbe piuttosto riter-
nuto, et guardarebbe piuttosto, che egli
avvicinare.

Ma sopra tutto conviene, che egli hab-
bia un certo giudizio di condurre
i suoi vantaggi, et secondo, che le occa-
sioni si mostrino andarle piglian-
do.

Et alla fine il più importante docu-
mento, che si può dare, è de' li capi
delle pratiche, stiano sempre atten-
ti, et sempre provveduti, perche
se egli è appunto lungo, non sarà a
varie forme, et la diligenza, et
l'au.

L'accortezza loro può sempre trovar-
ni denoro cosa à suo profitto, et
gestirla.

Non sia per parere utano ad alcuno, sp
senza quasi sempre nominare i capi
delle sette, et che non si diano regole
particolari per ciascuno Card. emendo
volto massimamente d'essi, che ogni Car-
dinale in Conclave sia sia per la parte
sua, perchè che in quel tempo quando
uno conocondo per se solo di potere
fare poco, si congiunga con altri, et così
vengono per diversi rispetti à farsi di-
verse confidenze. Et se sono arbitra-
ria Cardinali buoni, et che habbino ze-

1050

lo del publico, si congiungano con
altri buoni, siccome altri in alcuni,
o altra cosa intressati, uengano con
quelli, che sono nel medesimo interes-
se; et perciò quando si dice, che si
hà da fare con tanti cosuelli quanti
sono Card. non è uero; perche subito,
che uno è messo in una setta, qua-
si sempre è guidato da colui, che n'è
capo; non essendo mai fatto capo al-
cuno, che non sia, o di maggior auto-
rità, o di maggior precezza degli
altri, et l'una, et l'altra di queste
due cose fanno il capo, o per quantu-
to quello, che gli torna bene.

Non

Non si può mai dire bene tanto, che basti,
 che in Concilio bisogna temere di ogni
 uno, et fare, che le cose vadano dal prin-
 cipio alla fine di maniera ordinata,
 che non si possa fare Papa senza la
 volontà de i capi, potendosi conve-
 re da questo, quanto uaglia il per ordi-
 ne, et andare auueduti, che nel prin-
 cipio portare li capi delle pratiche
 con i suoi adherenti uiretti, possono
 fare esclusione alli più ualenti huo-
 mini del Collegio; essendo sempre più
 ualenti quelli, che in detto principio so-
 no in opinione, et predicamento di de-
 uere essere Papi.

Hor tanto più si può credere, che col me-
denio ordine, et con la medesima dili-
genza, potrebbero escludere i sogge-
ti di minore importanza, et fare, che
non rimanesse Papi contra uo glia
loro, come il più delle uolte riero-
no. Ma nondimeno, ò sia per gli hu-
mini non sono capaci di una continua
diligenza, sono sempre giunti alla
spensaduta, onde bisogna, ò che all
hora mostrino per minor uoglia
di desiderare anco emi quello, che
è proposto, et non vorrebbero, ò che
si mettano a fare una subita ex-
clusione con pericolo.

Si.

Si come gli errori, che altroue volte
 sono piiioli, diventano nella
 guerra Capitali, hauendo all'in-
 contra il nemico preparato, che non
 dà tempo ad emendarli, anzi con le
 industrie sua s'ingegna di auueren-
 ti, cercando sempre tirarli alla Vit-
 toria del tutto, con i piiioli erro-
 ri fatti nel Conclauo diventano gra-
 uissimi, et le piiioli mutazioni di
 uolontà, o pro, ouero contra, che epi-
 si fauino, generano grandissimi effe-
 ti; perche sono potenti a dare, o tol-
 re il Pontificato. Et la ragione è per-
 che ui sono così pronti l'esecutioni,

se alcuno si volge ad amare, subito
la concezione di poter giovare à co-
lui, che egli ama, et se si mette ad odi-
arlo, subito ha potere di poterli se-
za, che à ciascuna indignatione
di animo si trovano incitatori, che
l'auveriano, di maniera, che fra la
passione propria, et la persuasione
d'altri, non possono vedersi in quel pù-
to altro, che quella sola cagione, che
gli muove, ò sia benevolenza, ò sia
timore, ò sia ostinatione, ò ambizio-
ne, ò appetito di vendetta, ò qual-
que altro di tanti effetti, che muo-
no in così poche hore quasi tutti i spi-
riti

noni de gli huomini, et mentre, che
 quel desiderio è presente, se pure corre
 se nell' animo qualche rispetto delle co-
 se future ricorrono à quello, che
 quasi ogni uno pensa in simili occa-
 sioni, et ciò è, che il beneficio con gran-
 de, che riceue da loro colui, che è eletto
 Papa, prima ricurantemente dare un me-
 dio ad ogni danno, che conuenne di
 potere meglio guadagnare l'animo
 loro. Perciò che siccome non ogni Card.
 è buono con ogni Card. così non ogni
 ragione ha la medesima forza con ogni
 uno.

Et perciò bisogna hauere gran giudi-

10
tio in superi ualere della sua
autorità, et della sua industria,
la quale si deve principalmente
porre per intendere i disegni dell
altre fazioni, et quali Card.^{li} habbino
intentione di far Lega, et con che
appoggio, et che quantità de Poteri
trouino, et quali non firmi, et la ca-
gione della fermezza, et della de-
bilità loro; per uoche sempre, che si
possino penetrare le ragioni di con-
fare cose, si trouano modi di abie-
nare, et confirmare i uoti, oltre, che
fatta questa diligenza, si troua al-
cuna uolta, che di quelli, che s'immag-
gin.

ginua, che se ne hauesero a mai,
 ne n'hauesano poca. Et questo
 to corre i suoi ordini, auiso ad ogni
 subito auidente suppono i suoi
 quelli, che hanno da fare, et dove,
 et con chi hanno da ritrovarsi per
 cioche sempre, che i capi intendean-
 do esser proporo per Papa Aleuio,
 che non piaccia loro, fatta detta di-
 ligenza suppono subito tirare
 il unchio, et mandare fuori i suoi
 a cedere quelli, che assolutamente
 non lo vogliono.

Et a far cio bisogna similmente a
 loro di tutti i suoi. Per cioche non

112

è Card. ^{le} per debile, che sia, che non hab-
bia confidenza con qualche altro Car-
dinale, et non possa ottenere qual-
che cosa, senza, che ogni uno, che
si vede adoperato da Capi, si con-
ferma nella fede; perciò che la fede
crece il più delle volte, mediante
la corrispondenza, et ad ogni uno, che ad-
opera qualche cosa in ogni luogo gli
pare, di poterla usare con honor suo.
Ma la somma delle cose importanti,
et malagevoli si vede dare à quelli,
che hanno, o tutto o parte delle qua-
lità dette di sopra, che convengono
à chi vuol praticare.

Bis.

Bisogna con non minor diligenza, che
 i capi delle fazioni, attendino à man-
 tenere, et scrivere più à suoi, che ad
 acquistare gli altri, et perciò vadi-
 no pensando al bisogno, et appetito
 di ciascuno, et gli habino trattando
 ad un modo, che conoscano di potere
 già sperare da loro, che da altri par-
 lando spesso con essi, et vendendo con-
 ta, come le cose ritraono, et mani-
 namenti di quelle, che appartengo-
 no alli avversarij, ouero alli al-
 tri dell'altre parti. Perchè nelli
 desiderij intrinsecchi, et proprij loro,
 debboni stringere con qualche uno

che fra essi, o seà più intendente, o
più obligato loro, ma sopra tutto con
minor passione de gli altri, et con es-
si tratta e fintrinsecò cori di cotusi
(vene n'è alcuni) al quale vogliono
seccamente, o per via de negotij
levargli il Papato, come di quelli al-
tri, che desiderano seccamente, de-
viano Papi. Ma non dimeno con gli
altri procedere con accortezza, et
con giudizio, inguardarsi sempre
di non crase il non aiutarli
delli suoi piattosi nasce da impe-
dimento, che altri faccia, che dalla
volontà loro, sicome l'aiutarli,
nan.

nasce nondimeno dall'agrestezza
 del negotio, che dalla volontà, per-
 ciò che debbono mostrarse il desiderio
 quale è in tutti quelli, che sono del-
 la loro fazione. Avenga, che ogni
 uno per natura stima se medesi-
 mo, et da qualche parte pensi di
 dovere haver meriti per essere
 similmente stimato pari de' gl'al-
 tri; et se non fa esse così, agrest-
 mente si degnarebbe qualche

Dand.

In due modi son soliti li Card. pen-
 sare all'elezione del Papa nella
 sede vacante, uno de quali è, int:

zi, che si entrò in Conclauo; l'altro
perche si n'è entrato. Nel primo,
perche non vogliono anhora le dif-
ficultà, che nascono, per dignano
di uolere eleggere Papa quel Card.
con il quale hanno maggior congiu-
tione di beneuolenza, et intirene.
Nel secondo perche mediante la
differuità de i giorni la negoti-
atione del Papato è condotta in
tal difficultà, che bisogna necessa-
riamente, si risoluono tal hora
de eleggere per men male alcuna,
che prima haueuano risoluuto nell'
animo di non uolere eleggere.

Ch.

essendo naturale a gli huomini di
 pigliar sempre il men male per bene,
 quando non si può assolutamente
 hauere il bene, o vittime del peggio.
 Et però non si debbe mai diffidare quel
 Card. che hauendo alcune qualità di
 donuener Papa, non habbia alcune
 altre ancora, che lo possono impedi-
 re. Perche sicome per la licenza, et li-
 berità, che si ha di parlare nella se-
 de vacante, non è proibito, che detto
 difetto notabile, che alcuni habbia
 prima stato cognuto, così si riduce al-
 cuna volta il negotio in tal congiuntura,
 che i detti difetti non si rimouano.

o perche da altri sia proposto alcu-
na, che n'habbia de maggiori, o per-
che da huomini d'autorità, et di
virtu exemplare non se sia tenuto
conto, o perche se vema di alcuni
altro, che con tutto, che fosse negli-
ge, non sarebbe amica, o perche la
lunghezza del Conclauo sia ve-
nuta odiosa, basta, che se può
dover con ragione, che non si è di-
fatto, che la buona occasione non
faua a metter per men male. Per
cioche il tempo, come disse quel
santo Ieroniano è capo, et fonda-
mento di potere concludere ogni
qual.

qualità di negotio, per difficile,
che sia; siccome all'incontro l'opera
fuori di tempo è cagione, che le cose
agevoli diventino quasi impos-
sibili.

Per prova di eleggere nel principio
del Conclave aluno de' casi Car-
dinali Papabili, con tutto, che non
sia per seguir l'effetto, si due buoni
effetti: l'uno, che si sodisfi ad am-
bitione d'alcuni; che puochi si veg-
gano proporsi si sodisfanno; l'altro,
che si toghe da primi molti, quell'
altro, che s'habbia intensione di
fare uocamento Papa. Perioche

20
i primi anelli trovando gli hu-
mini freschi, et che non habbia fatto
ancora prova delle loro experien-
ze, sono feroceissimi, et non è in-
venzione così acuta, che non vi
trovino, nè cosa così pericolosa,
che non ardivano. Et si è vedu-
to ne i tempi nostri, che hà per-
duto il Papato, solamente per es-
sere stato proposto a ricevere
li primi anelli, che ogni poco, che
havessero indugiato, sarebbe sta-
to eletto pari al rivale. Et perciò,
chi non hà il gioco unito in na-
no, non si deve porre mai, à rice-
verli

nessi i primi colpi, che si danno
in Colonne.

Siccome sono alcuni huomini generosi,
e iquali per la gentilezza, et buona
maniera loro, possono appieno
diogniuno: così sono alcuni in-
diano a tutti; i primi, anco che
non habbiano altro manzi a i
negotij, nondimeno possono in bre-
ue tempo fare a favore de gli ami-
ci molte cose, et questi tali deve-
no cercarse di hauerli per amici,
et i Capi delle fazioni, ò quelli, che
cercano di esser Papa, et metterli
in opera più, che si può. Li secondi

è da cercare di haverli per amici, ma
non perciò metterli nelli suoi nego-
tij; perchè sarebbe più il danno, che
il beneficio, che se ne ricuerebbe.
Ma questo nondimeno spelo in nodo,
che non paia, che da te siano seru-
ti personali, perchè simili huomini
disputtori, vogliono ancora essere
ideatori, et dare senza giudicio
i trauerso; et non con altro, nuo-
cere con parole.

Li Capi delle fazioni, pigliano nota
notte a favorire alcuno, il quale
non sia della loro fazione, et del
quale non habbino voglia, che se-
gua

gna l'elezione; nè lo fanno per
 guadagnare i vicini. Confidan-
 do, che alcuni de' Capi dell'altre
 fattioni s'ia per farli quell'elezio-
 ne, che farebbono em' medesimi no-
 lontieri, se non fosse il tutto ri-
 petto. Ma la cosa viene alcuna vol-
 ta altrimenti, perche di acciden-
 ti del Conteaue ci conducono bene
 spesso in luogo, che gli altri Capi in-
 dicano, che s'ia minor male piglia-
 re quella occasione propria con fa-
 tioni, e spala rinuere da d'esso,
 che fare peggio. Onde gli altri obli-
 gati (mediante le dimostrazio-

ni già fatto, non possono negare
l'aiuto loro, senza manifesta
picezza, o malignità, non è dub-
bio, che costui, che vuole gradir
grace a noi nel Conclave, bisogna,
che anch'egli ne dia a gli altri.
Ma perchè questo non si può fare
senza rischio, bisogna molto ben
guardare di tentare cose, che
la perdita poi non diventino mag-
giore, che non sarebbe stato il gua-
dagno: Dimaniera, che quella
avanzza non è buona, se già non
stringesse qualche stretta neces-
sità a farlo. La quale è, che alcuni
deu.

de Capi delle Fazioni proponendo quattro,
 o cinque soggetti ad alcuno altro di quelli
 capi delle Fazioni permessis, che di essi
 elegghino uno, quale piace più loro per
 Papa. Percioche nel proporre molti, biso-
 gna, che per non degnarsi alcuni di
 quelli de quali si vuole, venga a propor-
 re tale, che non sia, nè à servizio suo,
 nè ad utile publico; et così metta in ar-
 bitrio de gli avversarij di farlo, et se
 medesimo in necessità di accettarlo.

Et però si deve ingegnare (se gl'è raucio)
 di stare sempre nell'arbitrio suo, nè cor-
 rere pericolo per si fatti progetti; conan-
 do di fare un Papa, il quale non obli-
 gò

delle parole, o l'occasione habbi porta-
to, ni che mi roato senza alcuna ne-
cessità giudicato essere à suo proposito.
Hauere i Principi amici è sempre bene,
ma è migliore ancora, quando si ca-
pi delle Fazioni, che pendano da loro,
sono potenti, o per le medesime, o perche
i Negoci del Rea noras, debbano, o per
Vanallaggio, o per altro interesse hauere
loro rispetto, ma fidandosi del pote-
re di essi Principi istamente, senza
hauere usato diligenza per acquista-
re la beneuolenza particolare dell'i
Cardi. sarà sempre poco, oltre che nel va-
lori ualere dell'i Principi, bisogna an-
dare

dare con molta considerazione. Perciò
 che essendo quasi sempre discordia
 fra chi ogni volta, che alcuni forse
 notabilmente amato, et favorito
 dall'uno, sarebbe odiato, et impedito
 dall'altro. Dimaniera che non bisogna
 né del tutto spezzarli, né del tutto
 fare fondamento in loro, né bisogna
 bene per sé medesimo andarsi ordinan-
 do, et preparando dimaniera, che siano
 nostri maggiori i nostri veri partico-
 lari per dover essere Papa, che i fa-
 voriti de i Principi.

Quando fosse riferito, che alcuni Card. de
 si habbia per amico, non andasse in-

ceramenti nella tua elezione, biso-
gna chiavere a più di un regno,
perciò che sono notti, che cerano di
mettere in differenza alcuni per qua-
dagnarseli loro. Ma per anco, che
fornono conosciuti per alienati, non
bisogna mostrane di crederlo, anzi
bisogna con alcune qualità di offitij,
mostrane di confidare in loro; auver-
tendo, che la confidenza sia di cose
tali, che con tutto, che volessero nu-
ocere con esse non potriano.

Dir bugie è sempre male; ma nel Consi-
lio è peggio, quando si ha da fare con
huomini, che siano pure di medicina

in.

intelletto. perche i segni di pueri
 diuine sono molte, et vici, et dia-
 rito, de uno è, anco che non lo nos-
 trare di fuori; conuene, de den-
 tro di se gli uolga male; et sempre,
 che regna di pueri, face ricorramente,
 et renditi.

E perche i Valenti huomini, nè nel con-
 clauo, nè fuori di esso dicono mai ve-
 ghe, ma tacciono bene molte cose, et
 le tacciono con grazia, senza mostra-
 re alcuno soggetto di diffidenza, et
 molte ne dicono, le quali con tutto,
 che siano uere, et facciano di nome
 et ad utile, non dimeno non sono

il fondamento vero, et principale
del negozio, che si tratta; et il vapore
governare in questa parte, è di gran-
tissima importanza; Invische fra i
Card. amici ne sono di quelli, co-
me se è detto, i quali anco em aspici-
vano al Pontificato, et con li quali
se non si confidare, viene à mani-
festa dimentione, et se si confida si
corre pericolo, che non guardino ogni
altro disegno fuor di quello, che
torna à favor loro. Di maniera che
bisogna dare in quel verso, et confi-
dare di modo, che non sia in potere
di colui, nel quale si confida, che con

ta

la medesima cosa, la quale tu gli have-
 vi comunicata ti possa con-
 vare.

Sono alcuni, che cercano di metter vo-
 ci tra Card.^{li} di havese assai voti, per-
 che uoceda, che habbino facilità, di con-
 Sapi, et che alcuni conseguono benen-
 te (auio che non siano creati sen-
 za loro) rinuouano ad aiutarli.

Ma de alcuna uolta è uenuto fatto,
 et uerra sempre, che si habbia da
 trattare con Card.^{li} che siano, o di
 debite intelligenza, o di natura
 sapienti. Et perche di questi simili
 rumori ne nascono spesso in Concla-

ne, onde molti si mettono in timore,
 et fanno per detta timidità nuove
 risoluzioni, bisogna, che i Capi delle
 sett' rivedendo, et parlando spesso
 con li suoi, l'assicurino, et che la ra-
 gione gli mostrane in contrario. E
 perciò si uebe apertamente, che qua-
 do si fa una resolutione, ò con troppa
 prestezza, ò con troppo affetto, se-
 pre (come dicono i sauij) si fa male.
 Percioche l'una non dà tempo di ri-
 uisare le cose, che si debbano con-
 siderare innanzi, che si concluda; l'
 altra occupa di maniera l'animo, che
 non lascia conoscere, se non quella,
 che

che preme in quel punto.

Ma a questo due si aggiungono due
altre di non minor importanza;
perciò che si ritrovano alcuni, i qua-
li contratti, che habbino tempo di poter
considerare, et siano spogliati di
affetto, nondimeno per una certa in-
differenza, o ineguaglianza naturale, o per
una continua negligenza, che usano
nelle loro operationi, non fanno
mai cosa buona.

Ora se questi quattro specie d'huomi-
ni, quando il negozio non succede
bene, si lamentano, hanno il torto,
perciò che prima bisogna, che nos-

trassero di hauer fatto quello, che con-
ueniva fare, et poi se non succedeva,
secondo il desiderio loro si lamentave-
ro. Ma non sarà mai tenuta mala-
xipia, che se alcuno si mette à fare
alcuna cosa, ò con eraticuragine, et
indolita, ò con passione, ò troppo
fretta, che non venga bene, anzi sa-
rà miracolo, quando ne succederà
cosa buona, la quale se pure succede-
re, si potrebbe dire veramente, che
procedesse dalla Pietà d'Adio, et non
da merito loro.

Fra quelli, che sono nel Conclauo Capic-
us ne sono alcuni, che senza hauere
quell.

quella sufficienza, che conuenrebbe
 sono Capi per autorità, et questi
 nasce, ò perche siano nepoti del Papa
 parato, et habbino consequentemente
 molti Card. obligati, ò perche siano mi-
 nistri de' Principi, à quali molti
 potano ripetto. Questi tali se non
 sono sufficienti, et conoschino di no
 essere, andaranno pigliando Con-
 silio da quelli, che fra suoi si ritroua-
 rano più atti à darglielo: nè si cre-
 dano di essere sufficienti, et non siano,
 per ordinario la fanno male, et poco
 giouano auuedimento à ricordi, che
 gli sia dato da alcuni. Quando s'insti-

ment' detti Capi di autorità fossero
sufficienti, ma nondimeno volentieri
fare Papa altri, che loro medesimi, ha-
no gran difficoltà, perciocché il desiderio
di così fatta grandezza vince ogni
altro desiderio; onde non pare, che
possino ascoltare mai volentieri,
chi proponga loro altri partiti, fuori
di quelli, che li possono aiutare. E
in questo desiderio tanto maggior-
mente si nutriscono, quanto, che i
Papisti, che sono fuori della loro fat-
tione, per guadagnarli gli offerisco-
no i loro voti. Molti de quali quan-
do vedevano di concludere, non gli da-
rebbo.

restano, ma non dimeno per quella via
 nutrirono la mia speranza, et fanno, che
 non usce il pensiero ad altri; che a se
 medesimo.

Il cuore di cuore Papa è cosa buona,
 et il cuore similmente di all'oratore
 gran parte il Concluse, per hauere a dis-
 porre le sue cose, è bene ancora, ma
 chiavato, che l'huomo è di quello, che
 con qualunque ragione si notoranda
 a fuor suo, non si deve alcuno parte
 in l'ordinato, confidando in uane
 parole d'altri Sapabili et di quelli, che
 desiderano la medesima lunghezza, as-
 pettando solamente ciò, che il tempo,

et non alio pota recipere, perche
s'indue a tale mediante l'ordinato.
perche o per il più si fa un Papa sen-
za il consenso suo, o che egli sopra-
giunto dalla forza, fa Papa in un
momento, et senza giudizio, et spesso
condanna proprio qualunque pensi,
che non possa essere a beneficio pu-
blico, ma che possa essere di mala so-
luffazione a coloro, che se gli sono
opposti. Et se pure piglia a fare Pa-
pa una persona buona, non la piglia
per amore della bontà, come si dove-
rebbe veramente fare, ma cose si pi-
gliarebbe ogni altra qualità d'alcun-

no

no, che lo potremo uisitare ad auoie
 di quello intrico, nel quale si troua
 in quel punto. Ma è ben uero, che
 poi per essere amatore del ben pu-
 blico, dicono esseri morti per ragione
 di detta bontà; et non confermano
 no publicamente quello, che intrinse-
 camente si fa; et così s'inganna-
 uono bene a spese l'un l'altro, ma
 nella coscienza loro conuercono
 questo bene, come la cosa è passata.
 Onde quel buon Card.^{le} che per così fat-
 ta occasione, o detto Papa, seue bene
 hauere loro un certo obbligo Civile,
 per un così gran beneficio, ma non già

per questo deve concederli favori, nè
vedere, che la bontà sua sia stata
apparsa di loro in più rispetto di quel-
lo, che si fosse stata anco la mali-
tia, se con essa similmente si fossero
potuti aiutare.

Nel fare le pratiche bisogna havere due
considerazioni: Una nel disporre i
Voti: l'altra dopo, che sono disposti,
metterli in ordine per fare l'elatio-
ne. Moti nella prima sono valuti
anni, et nella seconda si sono per-
duti, et moti nella seconda sono
valuti, et nella prima no'. Però bi-
sogna, che li Capi delle sette habbino
giù

più di un Ministro, conends perfer-
ma, che l'haverò i carichi, et officij des-
tinti alla salute del negozio. Et de
quel Capo, il quale, ò per ambitione,
ò per poca intelligenza vuol face-
rlo, ò recusarà de'vantamenti di
quelli, che sono con lui; sarà rem-
pugazione, di confusione.

È similmente si deve in Coniugue
temere di ogni uno, et non si deve
porre minor cura nell'ordinare per-
cugione de' minori oggetti, che si fa-
cia per cugione de' maggiori; anzi
deve d'un Capo di retta retare di-
maniera preparato, che quando gli

autocrazia uolentieri face Papa
etiandio un di quelli, che piau-
no, non lo possono face senza, de
gl'ini concorra, auio che non ne
nenghi deuo, et gli bisogni corre-
re con la pena, senza hauerne sa-
puto nulla inanzi. Perche conghie-
no per cosa più che certa, che quan-
do i Card. cedono alla sproueduta,
che con tutto, che costui, che è eletto,
fusse loro amicissimo, nengno a ce-
dere per disordine, et con mala satis-
fazione.

Dentro al Conclauo non si possono te-
nere come le deliberazioni, che habbia

alora.

alcuno fatto di fuori; eiam dico
 con molta ragione; perche i nuovi
 accidenti, che sopraggiungono, biso-
 gna nuovo modo di negoziare, et
 bisogna che l'uomo si difenda nel
 modo, che si vede andare, che simi-
 lmente ando ad affondare da quel-
 la parte, che l'incensario di nos-
 tra scoperta. E perciò là dentro
 non bisogna haverui un partito
 solo, nè un sol modo di fare, nè mol-
 ti, et sopra tutto andare consideran-
 do sempre, se la difficoltà di non pote-
 re eseguire quanto si desidera non
 ve da suo disordine, et dal troppo

potere degli avvenimenti, che si
vegga, che procedino per buona
via, bisogna nuotare opinione,
e fare il men male, il che sempre
verrà fatto, quando, che si voglia
anticipare un poco di tempo nel
considerare lo stato, nel quale
si trova, et che si voglia deventare
a partiti ragionevoli, li quali sem-
pre saranno accettati da altri Ca-
pi, inanzi, che si siano messi in
si in una certa speranza di pro-
ce per Papa chi piace a loro, et nobi-
tiori fuggiranno il pericolo, che por-
ta seco l'ambiguità del condanne;

nel

nel quale ogni uolta, che si possa
 hauece cosa, che sia honestamente
 a suo proposito, non si deve indulgen-
 cia dimandare, per hauecela migliore,
 per non essere luogo, dove habbia
 più potere la corauaganzia, che la
 dentro.

La prima cosa, che debbano fare li capi
 delle fazioni è cercare di hauece
 esclusione ricusa di tutti quelli,
 che fuori della sua fazione vollo-
 no esser Papi, la quale, se non hanno
 mediante le parti loro, la debbono
 cercare di hauece fra quelle de gli
 altri; per uioche trouaranno mol-

ci, che convenivano con loro con-
tra di alcuni, o che per non volere
così in un subito cedere alle spe-
ranze del Papa, li revocavano
in ogni esclusione per un pezzo, an-
zi la ragione di coattare l'exclusioni,
fa alcuna volta, che quelli, che era-
no contrarij si vengono a domer-
care insieme, et ad acquistare con-
fidenza con quelli, da quali hanno
ricevuto aiuto, che se dopo l'exclusi-
one fatta in compagnia, sopravviene
qualche uno dell'istanti accidenti,
che vogliono così spesso raverso nel-
li Conclavi, fanno perdere così una
incl.

inclusione, et vengono à dare per
 ragione di piccola, et talhora inor-
 mla gravitudine una grandissi-
 ma uisione, con far Papa Gale,
 in cui non hauevano mai penito,
 quanto intorno in Brulauo.
 Ma perche delle exclusioni, che si fan-
 no, alcune se ne fanno contra gli
 successori, et alcune se ne fanno con-
 tra alcuni delli proprij amici; il
 quale, o per ragione di stato, o di
 altro rispetto, si uene, che fatto gra-
 de, non fosse per conuercire l'amici-
 tia in inimicitia: le prime si trat-
 tano alla scoperta; le seconde bi-

sovrà facile con grande avvenimen-
to, suioche non appaia mai, che
sia fatta per tua volontà, ma per
difficoltà, che potrai seco la cosa.
E quando non si vedesse di non pi-
torla con ben celare, et poi si cons-
ieme il pericolo vicino, per fuggi-
re l'occasione di alienarsi gli amici
conviene l'una o l'altra, et cer-
care una diversione, la quale diver-
sione si fa, con eleggere Papa alcuni
di quelli della fazione contraria;
ma che non habbia facultà di fare
quel danno, quando bene risolve in
lui, ma la volontà, che hauerebbe
fatta.

fatto quell'altro, quando fosse la
 ga, concatto, che fosse amico; et que-
 st' due sono le vere esclusioni. Per-
 cioche quella, che si fa per pigliare
 tempo ad ordinarvi, accioche non
 sequisse nulla alla sponte data,
 et contra il voler suo, e pinto con-
 spensione, che esclusione, non e
 quell'altro, che si fa per appetito
 di un solo, che voglia essere eletto
 Papa, o fare un Papa a modo suo,
 e pinto con ordinatione, che exclu-
 sione, la quale, come si e detto, ni-
 ne rotta il piu delle volte con dis-
 piacere dell' ordinato.

Quella esclusione, che si fa per ca-
gione di stato, et per particolare
inimicitia, è usata per il gran-
de interame, che porta seco, et è us-
cata ancora, perché non toglie por-
di uno, o di due, che si escludono,
non si contrasta in molti altri, e che
non si possi ad ogni hora fare Papi.
In ogni fazione, vi sono sempre più
di uno, che si possono in appetito di
dover essere Papi, fra quali ne ve-
sono di quelli, che non ne hanno par-
te alcuna. Et se il capi delle fazioni
si volessero guadagnare questi tali
in sul principio, massimamente dell'
app.

appetito, gli si degnarebbono parer-
 loro di essere spazzati; il qual
 dispetto bisogna, che i Capi fugga-
 no con ogni uno, et in ogni cosa per-
 picciola, che sia; perciocche qualun-
 que si muove, che non sia tenuto
 conto di lui, si degra, et lo degra
 se gli haonini arditì, onde si met-
 tono tal hora a tentare cose pericu-
 losissime; le quali alcuna volta a-
 cionono; et nammamente se all'au-
 dauia si si appiungo qualche au-
 torità, o qualche qualità singola-
 re, che habbia in se la persona
 ardità.

È perciò il Capo delle partecche non nutri
trina i suoi altri, che desidera
di servirli, et quello, che egli non
può, o non vuol fare, faccia con mo-
di ingegnosi, che il negozio in esso
controdica, o de altri, che esso lo
sistica. Perchè costui, che cono-
sce all'appetito de altri, per ragione-
vole ricerca la contraddizione, sempre
ha malissima soddisfazione.
Ma all'incontro i Sapabili, con tutto,
che si vedessero contraddire apertamente
da Capi delle fazioni, non
per questo si deve mai alterare, o
comperla con loro, ancorche i Sapa-
bili

fili fresco huomini M^o et venissero
 in dubbio, che i medesimi Re, sotto
 la protezione de quali si riceuono
 no, fossero capione della contrad-
 ditione anzi devono notorare di no
 inuadere, ne deuono a patto
 alcuno costringere di dichiarare la
 volontà di tutti li Re; perioche
 dichiarata, che ella fare contra
 una uolta, si potrebbe con diffi-
 coltà sperare mai, che ritornare à
 favor loro, senza, che gli altri Car-
 dinali, che dependono da loro, per
 cotale dichiarazione, uerebbono
 forzati anco em à non darli auu-

to. Perciò che si neglia, qualunque
Lapabile, o M. che sia, o procede se
massimamente, et si suppone di cre-
dere quello, che non crede; perche
procedendo in questo modo quelli
che hanno animo di contraddire,
facanno sempre più lentamente,
et i seguaci loro, se per altro haue-
ranno buona volontà, potranno
aiutarli; perche potranno sem-
pre scusarsi di non hauere alcuna
chiarà intentione di coloro a chi
deuono hauere rispetto. Dimaniera,
che non è mai bene comparsi con quel-
li, che ci hanno contraddetto, quan-
do

do bene fosse fatta l'elezione, ci fi-
 quito il Conclave, perche non si ven-
 uice ad un altra volta, assuec-
 che quanto più inanzi aluoro ca-
 mina con l'età, più si fa atto al Pon-
 teficato. Ma quando bene non ve-
 debene mai altro, può sempre gioua-
 re a notare l'animo mite, et
 non ricordabile delle ingiurie
 ricevute, il che è conveniente ad
 ogni uno, che voglia andare con
 la considerazione tanto inanzi per
 trovare a quello, che si deve ope-
 ra dentro il Conclave, dico, che vegli
 è punto lungo il Conclave, porta gran-

di oculari, et fa grande mutazioni
di astoria. Orde occorre molte volte,
che uno, che non ti uoleua à nessun
modo, di poi, o per paura di peggio,
o per fare in un subito d'aspetto ad
altri, che non ti uoleua, si mette con-
to l'animo ad aiutarci, perche nel
Conclauo più nuoue un piacere, o un
dispiacere ben picciolo fatto all'hora,
che i gran beneficti fatti per l'adicta;
cosi più ordinariamente se gli uen-
nini il senso delle cose presenti, che
la memoria delle passate, o la previden-
za delle future. Et perciò bisogna
stare sempre attento, sempre parato,

cc

et sempre ne gliare alli disordini d'al-
tri, auioche quando la buona ratio-
ne si nuogre si possa pigliare. Poche ogni
giorno, che si trattone, si perde rebbe, se-
za che mai più si potesse ritouere.

Et il sapere le mali satisfazioni di
uino di ciascuno, è a gran cosa,
perche ogni uno uolentieri la den-
tro rauonta li meriti de gli amici,
et ciò che possono fare, o non fare gli
auueniui, perche si habbia pietà,
è uero fundamento di far bene ogni
cosa, et colui, che ha più uolrà di fa-
rellare, che di arrostare, insegna più,
che impare.

Capitoli delle fazioni, bisogna che habbia-
no costantemente molti uoti ricui, nè
che habbiano molti ministri, che esegui-
rano la loro volontà, et che à ciascuno
diciam diano, secondo si è detto, parci-
olar cura, ne triboli intorno à quei
Cordi con li quali habbiano più auto-
rità, ò confidenza, ò che più siano in-
formati di loro huomini, auiso che pos-
sino confidatamente persuaderli, et
portarli in speranza, ò in timore, secon-
do non fauino, come i più fanno, i più
ti attendendo con troppa ansietà à pu-
dagnare altri uoti, irritaciando il loro,
onde non con minor biasno, che danno ne
Jordan.

perdono ben spesso qualche danno: perciò
che come si è detto di sopra non bisogna
con minor diligenza mantenerli, e
guadagnarli, che guadagnare de
gli altri.

Le trattative debbono essere fatte con
molta considerazione, e con gran giu-
dizio, perchè quando non vienono
tolgono la fede, e cedono sempre respetto
nell'altre operationi quello, che
gli ha uniti, et perciò si debbono pra-
cognare i capi delle particole di con-
tratto alcuno, quando possono essere
aggravamenti scoperti. Ma se pure oc-
corre spene, sielli fare ad alcuno de

noi confidenti, auuto che quando si
scopriero: intenda, che egli piutto-
to habbia peneno, che siano stati
tentati, per non hauere potuto fare
altro, che ne sia stato l'inuettore.
La Maledicenza, et l'adulatione sono
due viti di esser fuggiti da ogni hu-
mo da bene, ma molto più da quelli,
che fanno professione de buoni, et di
esemplari; perioche in questi casi
ogni più uol difetto, che si scuopra,
è bastante à fare credere, che l'altre
loro buone operationi, siano state
compreffate fittamente, et per ogni
altra cosa, che per fare bene, ma in
quell.

quelli altri, che non sono obligati
 à vita con morte, ma sono liberi
 con honore e libertà, pare, che si ualga
 no fuerdo meno uirtuoso, quando so-
 no orizzate al ben fare; et perciò sem-
 pre, che si vede, che si ualga adulatingo
 qualche uno per fare lo più amico, et
 non perche egli mediante la detta
 adulatione, dironga cattiuo, si può co-
 portare se il Conuulsi, uicome si può
 auer la maledicenza di qualche du-
 ro, contra il quale si fa; il quale aper-
 tamente impedisca i principali disegni,
 et all' hora si può scoprire qualche suo
 uizio, et di quelli maximamente se

ne n'è alcuno, che offenda quella
avità, della quale tutti si di-
ce male, fuma gradatamente profano,
né; neobigrata se fa professione di
buono, qualche cosa cattiva, se di
liberale qualche segno di avaritia.
Hehe nondimeno si deve fare con cer-
ta modestia, et con cose tanto ma-
nifeste, che sia puerco, che la vi-
gione di sforzi, che la astonsa, quan-
do si vedessimo li debba scoprire, che
quando si porta per simili officij ad
altri sarà sempre meglio, et maxime-
mente, ~~che~~ che sempre si trovano, et in
Conclava, et fuori nostri, et molti, de
quali

quali alcuni per passione, alcuni per pro-
 prio giudizio, alcuni per natura rila-
 scia, et cariori riceveranno volentie-
 ri, et questi voci fanno talhora un
 firmamento nell'animo de gli huomi-
 ni di quelli, che ricorre all'incontro,
 la benevolenza fa sempre buoni ef-
 fetti. Onde similmente è cosa ottima, far
 spargere da molti, et massimamente
 (se si può) da huomini di credito, et che
 siano reputati veraci ciò che trova
 di eccellenza nella persona, che si de-
 sidera, che sia eletto Papa.

Non si può dare ferma regola (però, che
 sono certi ordini generali) del modo,

che si deve essere, particolarmente
di fare le pratiche, quanto alla perso-
na, che deve praticare, bisogna, che
sia particolarmente modo di fare
quello, che ella è stata, e al quale la
natura l'inclina. Perciò che se alcuni,
che sono usati a trattare sempre co
molterici, uolessero usare andata,
e la troppa libertà quonò sempre ac-
tore, non denno con alcuni si compor-
tano, come i difetti naturali. Anzi
io ho conosciuto di quelli, che sono
stati di natura libera, e divenute,
come era il Card. di Monto, il quale
dicendo alli Card. della parte auer-

10

sa, che lo dovevano fare Papa, n'acquirit-
 to giusto con quella libertà, inclinatio-
 ne buona verso di lui, che ne fosse
 tanto arrogante. Dove se un altro,
 che fosse stato usato a tenere gravi-
 tà, et a parlare circondato, ha uene-
 tenuto il medesimo modo, s'hauerebbe
 alienato non solamente l'animo di
 quelli, che ha uene uoluto guadagna-
 re; ma di quelli, che fossero stati suoi
 maggiori confidenti. Ma quello, di
 che bisogna sopra tutto guardarsi, è
 di non fare, che alcuno tra li suoi si
 mostri troppo diffidente, et quasi Capo
 della tua clettione; il quale via aper-

to nemio di qualche dun altro, il
quale anco egli se non fare questo ri-
spetto, aiuto cebbe: perche potra
piu sempre lo stesso dell'inimico,
che l'obbligo, o il rispetto dell'amico.
Ma perche si ha da fare con alu-
ni, che vogliono tal hora intramet-
tarsi a fare pratiche, paror contra
una voglia ~~voglia~~ bisogna pigliare
qualche occasione di scoprire a quel-
li, che non gli anano, che tu conosci
cio, che fanno, per non gli alienare, o
non perche tutti gli habbi piu in con-
sideratione, o piu gli ani di loro.
Tutti i giuveni, che hanno da fare in

Concl.

Hoiclaue i Papabili, mororio di fadi
 con diligenza, et ubontieri; et quan-
 do ouorre, che alcuni domandi cosa,
 che per qualche ingetto non si possa
 concedere, mororio almeno di hauecb
 à male; et che l'occasione sia, ò la diffi-
 cultà di detta cosa, che gli condoua
 à negarla. Et per ammucarb, met-
 tino incanti, se ne hanno alcun al-
 tra, da douer face per lui in cambio
 di quella, et largamente gli la of-
 feriscono, sinanciea, che possa co-
 nocere, che ritenga conto di lui, et
 che si desideri compiacerb, et di
 questo modo di negotiare a suo cò

rifpetto si contenta piuttosto a qualunque
habbia in se punto di humanità, che
di un altro nodo, con il quale rozza-
mente gli fosse conuenuto, che dimanda.
Così gli huomini si lasciano quasi per
natura pigliare dalle parole corti, et
si ideano de fatti non uniti con uerità.
Anzi nel Conclauo basta ad alcuni
per farli amici uoce con loro
una sola auoglienza di parole,
et mostrare una ben picciola spe-
ranza di futura amicitia, et nas-
simamente con li giovani. I quali
hanno maggiore disposizione, da de-
uerer motto da così fatti officij,
et

et sempre che alla disposizione na-
turale de i giovani si aggiunge le
caresse fatte da coloro, che deside-
rano di esser Papi, diventando di
fuoto pervertito loro.

In carresse à secretarij, et à gli hu-
mini favoriti da Card. monta quasi
tanto, quanto fa lo à loro medici-
ni, perche possono (mediante la lomes-
tichezza, et fede, che hanno con lo-
ro) far tanto buoni, et cattivi offi-
cij quanti vogliono.

Poiche si sono dispotice le cose, et che
si hanno tanti voti, quanti conue-
gono all' electione del Papa, non bas-

tano, percioche nel mandare ad effe-
to, et venire alla conclusione di
quanto si è disposto, si corre ben
spesso pericolo grandissimo, et per
bisogna, che stia le prime industrie,
et diligentie, che sono state poste
nell'acquistare i voti, si pongono
le seconde, per poterne valere, dan-
do ciascuno di più confidentia à i suoi
offitij, et mostrando à ciascuno il suo
posto, dove habbia da congiungersi con
gli altri. Ordinando, che fra ogni
tre Cardinali sia uno secondo capo, che hab-
bia da essere sempre intorno di loro,
et che tolga l'occasione à gli Avversarij

vij

vij di potere prelacci recitantemente co
emi; dinanzi, che i detti stucchi
vj non si voltino da parte alcuna, che
non la trovino ordinata.

Inve il Papa per via d'adoratione è co-
sa più sicura, che per via di recuti-
vio, perche quel Card. che ha pro-
messo, bisogna, che si accetta in viso,
nè si può celare con l'adoratione,
come può con i voti à sua volontà,
senza, che l'adoratione ha grandis-
sima uehemenza; massimamente,
quando più casi d'autorità si con-
giungono insieme per spela, la fl
uehemenza, punto, che trovi gli

52
auescaj disordinati, quasi sempre per
la subbitanza del fatto si obbligarian-
no, et sareano forzati a conuorrere
con loro. Ma se all'incontro di loro u-
scasse un Capo, che hauesse a edise, et ha-
uesse qualche numero de Card. che
si uedesse in uiso, sarebbe atto a
romperli; ancoche non hauesse tut-
to il numero, che bisognare all'
esclusionone, purioche molti, che si
uidero far spalla da un huomo
forte, et che hauesse autorità, no'
si lascierebbon menare quasi per for-
za, che gli altri Capi, anzi se ui
fouero di quelli, che hauesse o fred-
dan.

damente promesso, si disdicebbono,
 senza che l'elezione è con tanto in-
 vidiosa per se medesima, et per se ge-
 neralmente à tutti i Papabili can-
 ca afflittione, che con tutto, che si
 neghino apertamente esclusi dal
 Pontificato, con istrono ordinano
 in ogni luogo, dove nepponno potesse
 essere qualche comodo ricorso, o per
 via di esclusione, o per via di diver-
 sione, perche non si elegga colui, che
 è proposto prima, et si mettano ad ele-
 gere con un impeto cieco, et inumul-
 tato tal Card. per Papa, che prima ha-
 vevano, et talhora senza quel ritti-

to audire, hauerebbono apertamente
negato. Di maniera, che si può conclu-
dere, che l'adorazione fatta senza,
che ni siano più Capi di setta, et di
autorità è pericolosa, anorchè nel
contro, che si fa uere, si conouene haue-
re numero de Cardinali da constituer-
lo, ma fatto con più Capi congiunti
in uere, è cosa uera, quanto bene ad
si ha uere tutto il numero; per ciò che
contraposti ad un impeto de Card. con
Capi honorati, bisogna, che sia all'incò-
tro un Card. di autorità grande, et pie-
no di molte ordire, et il quale non sicui
dice liberamente, et parlare, et operare,
et

et di questi tali se ne trovano poche ne
i Conclavi.

Tutti i sopra detti precetti sono vani, et se
con essi non concorrono due cose, l'una,
che i soggetti, intorno a i quali si voglia
no adoperare, habbiano quella attitudi-
ne a poterli ricevere: l'altra, che coloro,
che l'adoperano, habbiano giudizio da su-
perione ualese, perioche non è diffe-
to dell'arte se alcuno, che non habbi
in se qualità, da dover essere Papa
per nota d'insufficienza, che si ponga in
aiuto, o no sia fatto. Et se alcun altro, che
habbia la qualità, che si conuegno, et
no habbia aiuto, similmente

nò sia fatto, oltre che quando ancora si
trouare, che à co'comodo per dir così noui-
tane di esser Papa, et hauesse, che suppone
bene praticare per lui, non domino Dio, che
è superiore à tutt'el inducristi, et accorgij
humani, trattandosi dell'elezione del
Papa, che è Capo et fondamento della Chie-
sa Christiana, vuole, che uenga fatto al-
cuna uolta fuori di ogni opinione, in
quel modo, che piace à lui &

